



CITTÀ DI CAMPOBASSO

Buongiorno a tutti i presenti, porgo i miei più cordiali saluti alla Signora Prefetta della Provincia di Campobasso Maria Guia Federico, al presidente della Regione, ai parlamentari, alle numerose autorità militari, civili, religiose e alle associazioni combattentistiche e d'Armi che hanno dimostrato sempre grande vicinanza e spirito di collaborazione. Come spirito di collaborazione e vicinanza continuano a mostrare anche la Croce Rossa e il comitato delle Dame Azzurre che saluto insieme alle scolaresche a cui va la mia stima per la partecipazione ad una così importante commemorazione. Stima che rinnovo anche ai tanti cittadini che, in questa piazza, sono riuniti per celebrare il 4 novembre, festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate e data in cui si ricordano le vittime delle guerre a un secolo dalla Vittoria del primo conflitto mondiale. Un viaggio nella memoria, ma anche un giorno per omaggiare quanti hanno combattuto, in un'Europa che stava in lotta con se stessa, fino a perdere la vita per affermare la libertà e la democrazia: 10 milioni di militari uccisi nelle trincee europee e 7 milioni di civili morti per le tragiche conseguenze del conflitto, per la fame e le epidemie. Ed è per non dimenticare il loro sacrificio che onoriamo la nostra vittoria costata però un prezzo altissimo in termini di vite umane. Un conflitto, inutile come inutili sono tutti i conflitti, che ha provocato immani sofferenze per cambiare il corso della storia, per ridisegnare alcuni confini, per far nascere nuove nazioni e per concepire una nuova società. Una società forse più moderna ma che purtroppo aveva già gettato le basi politico-strategiche per affrontare nuovi e sanguinosi conflitti. E purtroppo la storia ce lo ha confermato.

Oggi, in questa solenne cerimonia un doveroso ringraziamento va ai rappresentanti delle forze armate e delle forze dell'ordine, per il prezioso lavoro che svolgono quotidianamente in situazioni spesso molto difficili, nelle quali continuano a dimostrare grande professionalità e passione per la divisa che indossano. Grazie di cuore per quello che fate e per come lo fate, perché riuscite a raggiungere importanti obiettivi facendo percepire alla popolazione quel senso di sicurezza, di appartenenza e di prossimità di cui c'è sempre più bisogno. Ma il 4 novembre deve servire anche a rinsaldare quei rapporti di civile convivenza, tanto all'interno dei nostri confini quanto in Europa. Un'Europa amica, inclusiva, che deve giocare un ruolo fondamentale nell'equilibrio e nello sviluppo del nostro Paese. Un Paese che vogliamo libero in un'Europa libera. Una giornata dunque per farci riflettere sull'importanza dell'unità, sulla necessità di fare squadra con gli altri paesi dell'Ue, sul bisogno di assumersi responsabilità, sul voler promuovere una coscienza collettiva per imporci di fare scelte ponderate e di pronunciare parole prudenti e previdenti come ci insegna il nostro Presidente della Repubblica Mattarella Esempio di rettitudine e di fedeltà allo Stato e garante della Costituzione e dei valori di un Tricolore che dobbiamo sentire più nostro. Coscienza, dicevamo, che dovrebbe fornirci il coraggio di abbandonare il populismo e quella pericolosa deriva che va verso una democrazia digitale a scapito di una politica che guarda in faccia alla gente e alla realtà, al mondo che cambia, alla globalizzazione. Perché avere una visione ristretta, escludendo il mondo che ci circonda, significa perdere le sfide di oggi e soprattutto quelle di domani che riguardano i nostri ragazzi. Tocca a noi, essere capaci di costruire un'Europa meno attenta alle questioni finanziarie e più pronta ad attuare uno spirito solidaristico che ci faccia sentire figli, figli di uno stesso continente e non guerrieri. Occorre riprendere in mano le redini di un Paese che cerca di sfuggire a se stesso e da se stesso, che spesso non rispetta i principi e i valori di un faro, qual è la nostra Costituzione, tentando di aggirare ostacoli che invece sono norme alle quali bisogna attenersi perché rappresentano la base della nostra democrazia e quindi della nostra stessa Italia. Un'Italia che deve crescere guardando ad un futuro condiviso, di comunità, senza dimenticare il passato e gli sforzi di quanti hanno dato la vita, e oggi li ricordiamo, per costruire una nazione che

non c'era e che ora rischia di piegarsi su se stessa se non si metteranno da parte i personalismi a favore di una collegialità più diffusa, di un bene comune che è punto di partenza, ma anche obiettivo da perseguire. Così come hanno fatto in passato i nostri padri e i nostri nonni. Ieri al Teatro Savoia di Campobasso abbiamo celebrato i 100 anni dalla fine della Guerra e la relativa vittoria e sempre all'interno della stessa manifestazione abbiamo idealmente consegnato le medaglie in onore dei 188 giovani campobassani caduti. Medaglie che saranno custodite, a futura memoria, nel Castello Monforte. Medaglie che ci rappresentano, che parlano di noi, della nostra storia, della nostra identità, dei nostri valorosi famigliari. Credo che ognuna di quelle vite spezzate vada ricordata, ma anche onorata, come credo anche che oggi quegli stessi uomini che non ci sono più avrebbero ugualmente combattuto, senza imbracciare fucili, ma con le armi della vera democrazia, affinché il Paese che loro stessi hanno contribuito a far crescere non segnasse una battuta d'arresto, ma che anzi fosse pronto a proiettarsi nei secoli sapendo che l'unione fa la forza e che la nostra forza risiede anche nell'essere convintamente europei.

In questa giornata, in cui si esalta il nostro Paese e chi ha permesso e permette di poterci vivere, voglio ricordare il gran lavoro che stanno svolgendo i Vigili del fuoco la Protezione civile e i soccorritori in un'Italia flagellata da maltempo e calamità naturali e quanti si impegnano, anche con una divisa addosso, a mantenere la pace dove ancora regna la guerra. E permettetemi di omaggiare un nostro concittadino Alessandro Di Lisio che per riportare la pace là dove non c'era, ha perso la vita in una terra straniera, in Afghanistan. Una stele con il suo nome, a poca distanza dal monumento ai caduti, ricorda a tutti noi quanto sia importante il lavoro dei nostri soldati, non solo dell'Esercito, dentro e fuori dai confini italiani. Nel corso di questa cerimonia mi piace ricordare la figura di Alessandro perché era giovane, come giovanissimi erano la maggior parte dei soldati morti tra il 1915 e il 1918 e perché, a 100 anni di distanza, è ancora molto importante difendere valori come la pace appunto, la libertà e la democrazia, che vanno conquistati giorno per giorno e che non dovremmo dare mai per acquisite perché sono pilastri di un ponte che si costruisce quotidianamente e che ci permetterà di realizzare il sogno di tanti uomini e donne che hanno combattuto ieri e che si

battono oggi sotto un'unica bandiera: vivere in un Paese civile che sa farsi valere e che costruisce il suo domani difendendo quei principi che ci hanno permesso di arrivare fin qui . Buon IV Novembre a tutti e viva l'Italia.

Campobasso, 4 novembre 2018

Il sindaco della Città di Campobasso

Antonio Battista